



Uniti Notizie

Collegamento telematico tra le Comunità della PSSG

Vicenza, 1 dicembre 2020

30/2020



Carissimi,

vi raggiungo uno per uno con un fraterno caro abbraccio nel Signore Gesù nostro fratello e amico.

Immersi ancora nel dramma provocato dal Covid19, dobbiamo ammettere che l'irruenza silenziosa della pandemia, che stiamo vivendo, ha pugnalato al cuore la società nelle sue sicurezze. Il superuomo, senza legami morali a cui tutto è permesso e che tutto può ottenere con le sue capacità, quasi un dio in terra, è andato in mille pezzi, presentandoci tante domande di senso che faticano a trovare risposta.

Noi però sappiamo che Gesù, fattosi partecipe della nostra umanità, è venuto proprio *"per liberare quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita"*. Ecco la profezia della quale siamo chiamati ad essere testimoni in queste tenebre, trasformando la stessa crisi in una grande opportunità. In questo difficile parto ci sostiene Gesù, che *"ha vinto la morte"* e che può trasformare in vita nuova anche le distruzioni del Covid. Con Gesù quindi non più schiavi di questa confusione, ma liberi; non più sconfitti, ma vincitori.

D'altro canto alla nostra porta, purtroppo, si è affacciato prepotente il rischio di una vita piatta all'insegna della rassegnazione. Le restrizioni provocate dalla pandemia infatti rischiano di spegnere in noi quella vitalità umana e pastorale che ci ha visti attivi e propositivi lì dove ci ha voluto il Signore. Tendiamo infatti a sperare, una volta terminato questo periodo oscuro, di ridar vita, riproducendole tali e quali, alle stesse iniziative alle quali ci eravamo dedicati con tanta passione.

No, carissimi, il Signore ci chiama e ci manda "oggi" proprio dentro queste restrizioni e limiti. Chi attende il termine di esse per cominciare a darsi da fare corre il pericolo di pensare a un pericoloso "dopo" fotocopia del "prima". È necessario prendere atto che il Covid ha demolito inesorabilmente molte realtà date per scontate e da noi ripetute con sicurezza da decenni e ci provoca a qualcosa di originale, di nuovo.

"Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirà anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa", dice il Signore.

La nostra Famiglia è una "cosa nuova", sbocciata per volere di Dio dentro la palude di questa società malata di autosufficienza. Se ci lasciamo vincere dal torpore provocato dalle restrizioni cui siamo soggetti, ci sveglieremo presto vecchi nel cuore e nel pensiero, e priveremo i fratelli anche giovani di quell'iniezione di speranza e di ottimismo di cui hanno urgente bisogno.

Ripensiamo a quante volte da piccoli la mamma ci ha trascinato giù dal letto per mandarci a scuola. Sia oggi la cara Mamma, la Madonna, a buttarci fuori dal calduccio di un comodo divano e sfilarci le pantofole per affrontare nell'entusiasmo e nella creatività il nuovo giorno, che è già iniziato.

Che fare allora? Non esistono ricette preconfezionate, c'è solo un meraviglioso orizzonte che ci attira: **"Conoscere e amare Gesù, farlo conoscere e amare da TUTTI!"** Non ci sono mezzi termini. Noi siamo stati chiamati e radunati in questa Famiglia per questo. Non lasciamoci prendere la mano da populismi illusori o da ricette umane. La nostra base di appoggio sicura, sorgente di ispirazioni costruttive, è tutta e solo nel Vangelo e nel Tabernacolo. Lì lo Spirito ci farà creativi e nuovi, lì ciascuno di noi troverà indicazioni di come realizzare la vera rivoluzione sognata da don Ottorino, diventando a tutti gli effetti "ottoriniani".

Il mio fraterno saluto, passi attraverso il cuore di Maria e di don Ottorino e renda vera e trasparente l'unità nella carità che siamo chiamati a vivere.

Vicenza, 8 dicembre 2020 - Solennità dell'Immacolata Concezione

don Ottorino